

Carovane d'Oriente

Vie dell' Asia

Il tracciato di quel vasto sistema carovaniero che la storia ha consegnato alla leggenda come Via della Seta e le sue diramazioni, ha origini antichissime e fu una delle vie più importanti per la diffusione della civiltà e l'incontro tra popoli lontanissimi fin dal loro affacciarsi alla storia. Le prime furono quelle dei nomadi dell'Asia centrale nelle prime migrazioni, seguiti dalle popolazioni indoeuropee che mossero dagli altipiani iranici per la mitica invasione ad ovest fino al Mediterraneo ed a est nella valle del Gange in India, poi secoli di movimenti, invasioni, migrazioni e traffici tracciarono piste e rotte tra gli estremi dell'Asia mentre vi fiorivano le civiltà spesso ignorandosi reciprocamente, ma le cui merci circolavano per mare e per terra, alimentando i miti e le leggende sui paesi di provenienza. La Via della Seta fu ufficialmente aperta nel 74 d.C., ma veniva percorsa regolarmente da almeno due secoli per trasportare le merci di lusso e la preziosa seta cinese verso il territorio del regno ellenistico di Bactriana, sorto sull'antica via percorsa da Alessandro, tra l'Afghanistan e il Pakistan, da dove poi le carovane proseguivano ad occidente attraverso la Persia che fu sempre il grande "mediatore" tra i due estremi del mondo antico. Tuttavia solo nel primo secolo della nostra si trasformò in un grande sistema carovaniero e divenne la più importante via commerciale del mondo, assieme a quello di rotte marittime della Via delle Spezie tra il sud est asiatico e il Mar Rosso attraverso l'India e l'Oceano che la divide dal Golfo Persico e le coste africane. Il primo settore partiva da Luoyang, nel cui mercato convergevano prodotti da ogni angolo del Celeste Impero, proseguendo a Chang'an, nota come Xi'an che fu capitale di undici dinastie e fiorita sotto i T'ang nell'ottavo secolo, dove le merci destinate all'esportazione venivano caricate sulle grandi carovane dirette ad ovest nella provincia dello Shaanxi e il fertile bacino dello Huang-Ho fino a Lanzhou sulla Yangtze-Kiang. La via della seta entrava poi nell'arido territorio del Gansu stretto tra le montagne e controllato da un'imponente fortezza che chiudeva il passo di Jayuguan alla fine degli oltre seimila chilometri della Grande Muraglia. Il passaggio naturale dello Xezizoulang costeggiava a nord la catena dei Nan Shan lungo il deserto di Ala Shan per circa millequattrocento chilometri fino all'oasi di Dunhuang, che fu il maggior centro commerciale e culturale cinese dell'ovest, le cui testimonianze sono magnificamente rappresentate dai dipinti rupestri buddisti delle vicine grotte di Mogaku e dalla straordinaria biblioteca di migliaia di testi sacri e profani in sanscrito, cinese, turco uygur e tibetano, raccolti durante sette dinastie dal IV secolo a.C. per oltre un millennio e che fu il grande centro di diffusione buddista in Asia centrale, Cina ed Himalaya. Dopo aver sostato a Dunhuang, procedevano tra le enormi dune del deserto fino all'oasi di Turpan od i Lop Nor, dove la pista si biforcava con la rotta "nalu" lungo i contrafforti dei monti Astin Tagh e il Quilun, passando per le oasi di Karkan e Hotan e continuando per i centri carovanieri di Yarkand e Kashgar in Turkestan. La rotta "pelu" si diramava più a nord lungo le "Montagne Celesti" Tianshan e Urumqi per poi ricongiungersi a Kashgar, dove giungevano altre carovaniere collegandosi alla via della seta. Una arrivava dalla valle dell'Indo attraverso il Pakistan, a sua volta collegata alla "Via dell'India", che passava dal Punjab o dal deserto del Thar provenendo dalla valle del Gange con le sue fiorenti civiltà hindu e i ricchi mercati indiani, l'altra arrivava dal Kashmir e dal sistema carovaniero del Karakorum-Himalaya attraverso Ladakh, Nepal, Sikkim e Buthan a sua volta collegata al Bengala e la rotta della Birmania per lo Yunnan e l'Indocina, nonchè alla foce del Gange i cui porti accoglievano le rotte marittime dal sud est asiatico e da Ceylon. Le carovaniere del Turkestan e del Karakorum procedevano assieme attraverso il passo Kunjeerab per le valli pakistane di Swat ed Hunza, a Taxila incrociava la rotta per la Valle dell'Indo e la via dell'India, procedendo attraverso il Baluchistan o l'Hindo Kush, a seconda delle stagioni e delle vicende locali, entrando nel regno di Bactriana in Afghanistan per il centro di Balkh fondato da Alessandro il Grande, Khandar e Kabul, quindi Bamyán, il punto più occidentale raggiunto dal buddismo che vi ha lasciato le due celebri statue colossali recentemente distrutte dalla follia iconoclasta dei Taleban afgani. Proseguiva poi gli verso l'Iran su diverse rotte. La più antica risaliva al periodo Achmenide e si ricollegava alla Grande Strada Persiana percorsa da Alessandro, attraversava il Pamir e raggiungeva l'oasi di Merv da dove continuava per le città e i centri carovanieri persiani. In alcuni periodi era seguito un percorso alternativo che dall'oasi di Turpan procedeva nel deserto Takla Mahakan fino ad Urumqi, risalendo i monti Tianshan per attraversare Khazakistan e giungere ai grandi centri di Tashkent e Samarcanda, superando poi il fiume Oxus ricollegandosi alla rotta principale per Marv. L'itinerario in Persia seguiva l'antica Via Imperiale degli Achmenidi, perfezionata da Alessandro il Grande e dai successivi imperi dei Parti, Sassanidi e musulmani, giungendo nell'Anatolia orientale, attraversata l'Armenia e la Cappadocia il tratto più occidentale della via della seta arrivava ai porti di Trebisonda sul Mar Nero da dove proseguiva per Costantinopoli, o quello di Antiochia su Mediterraneo, dove le merci erano smistate e imbarcate per i mercati europei. Una diramazione andava a sud attraverso la Siria per il centro di Palmyra, procedendo in Giordania a Jerash e Petra e in Palestina a Gerusalemme fino ai porti del Mediterraneo, oppure continuava attraverso il Sinai per l'Egitto. In questa regione si incrociava con l'antica Via dell'Incenso proveniente dallo Yemen attraverso l'Arabia e con la biblica Via dei Re che collegava l'Egitto alla Mesopotamia attraverso il Sinai, la Palestina e la Siria che, a sua volta, raccordava le rotte marittime del Mar Rosso nei cui porti sbarcavano le merci provenienti dall'India sulla Via delle Spezie. Le cronache delle grandi civiltà cinese, persiana e indiana ci raccontano di mercanti, viaggiatori e pellegrini che percorsero le varie rotte del grande sistema carovaniero in Asia, gli Arabi ne fecero oggetto della prima grande letteratura fantastica di viaggio con le loro mirabilia e la storia di "Sindabad il Marinaio" nelle "Mille e una notte", poi i loro mercanti, geografi e cronisti furono più precisi nel delineare gli itinerari e i paesi d'oriente che visitavano, ma i soli che erano costretti a percorrere interamente le antiche vie tra il Mediterraneo e il lontano est erano gli europei, anch'essi mercanti o missionari, per loro il lungo viaggio iniziava da Costantinopoli o i porti del vicino oriente e procedevano tra paesi e genti diverse dall'Anatolia all'Afghanistan, dal Pakistan all'India o il Turkestan fino al leggendario Cathay oltre cui gli antichi dicevano esservi il paradiso. A cavallo, su carri trainati da buoi, cammelli, yak e a piedi, soli o seguendo carovane, lentamente, osservando e annotando tutto ciò che vedevano sulle carovaniere d'oriente. La storia ha impolverato le vecchie cronache di viaggi, avventure e mirabilia, pochi hanno ripercorso quelle antiche rotte anche nei tempi moderni, nessuno le ha raccontate tutte cercando di ritrovare luoghi, genti e atmosfere di quegli antichi viaggiatori dall'Anatolia all'India e la Cina, oltre la quale si è scoperto che non c'è il paradiso, ma in mezzo continua ad esservi il viaggio, che prova lo spirito e lo rinvigorisce, che abbandona l'arroganza e avvicina il mondo.

Vie Himalaya

Verso la metà del II millennio a C. le potenti tribù nomadi Arya provenienti dall'altopiano iranico irrupero nel territorio dell'India settentrionale ponendo fine alla secolare civiltà dell'Indo ed imponendosi etnicamente e culturalmente nell'intero subcontinente indiano dove originarono la grande civiltà hindù. Gli ariani occuparono anche la fascia subhimalayana organizzandosi in una società agricola che si sviluppò in un'unità culturale sopravvissuta fino alla penetrazione buddista e alle popolazioni Tibetane che si insediarono nelle altre valli himalayane. Tra i regni subhimalayani il Kashmir acquistò un ruolo determinante nei commerci tra India e Cina con la sua posizione che ne facevano un passaggio obbligato delle rotte carovaniere dell'Asia Centrale verso la Valle dell'Indo. Nel frattempo, le tribù tibetane che tra il VI e il VII secolo si erano insediate nel Ladakh si convertirono al buddismo e nel IX secolo fiorì il regno del Ladakh che si estendeva dal passo Zoji-la ad ovest a Ruthong ad est, poi sorsero principati attorno a monasteri fortificati o cittadine quali Tingsmogang, Basgo e Shey. Nell'XI secolo il sovrano Lhachen Utpala riunificò il regno sotto la sua autorità, vi incorporò le regioni dello Zaskar, Kulu e Purang, sottraendo definitivamente al Kashmir il controllo di buona parte della rotta carovaniere con il Turkestan cinese, poi l'invasione islamica travolse il regno confinante nella sua irresistibile avanzata. Tutto il Kashmir fu convertito fino al Kargil al confine con il Ladakh la cui tenace resistenza e le difficoltà ambientali del territorio montuoso fermò l'avanzata islamica nell'alto Himalaya, così anche la Via del Kashmir tra Asia centrale, Cina ed India entrò a far parte di quell'immenso ed articolato sistema di rotte commerciali del mondo islamico che ne fece una delle più grandi potenze economiche della storia. Nell'VIII secolo le tribù Newar della Valle di Kathmandu fondarono il primo regno nepalese che in breve riuscì a controllare i valichi himalayani con il Tibet, favorendo l'apertura di un'altra via carovaniere tra Cina ed India che passava per il Tibet e il Nepal in alternativa a quella che si diramava dalla Via della Seta aggirando l'Hindokush e passando per il Kashmir verso la Valle dell'Indo. Il Nepal riuscì a resistere alle pressioni islamiche, diventando il rifugio per hindù e buddisti fuggiti dal Kashmir e dall'India nord occidentale; l'unica via commerciale dalla Cina all'India non controllata dall'Islam rimase quella delle alte piste Tibetane che permetteva di raggiungere il Nepal e da qui la Valle del Gange. In questo periodo gran parte delle aree hindu himalayane subirono una profonda trasformazione sociale e culturale, tuttavia gli antichi centri di pellegrinaggio induisti sopravvissero anche in queste zone costituendo vere e proprie isole culturali hindu. Attorno a questi centri, tutt'ora frequentatissimi da pellegrini, sorsero agglomerati per accogliere i fedeli, recinti per il bestiame e mercati provvisori, che per secoli hanno assicurato i collegamenti tra le varie zone della regione, l'India e il Tibet. Sui sentieri di queste Vie dei pellegrini assieme ai fedeli viaggiavano anche merci e notizie, contribuendo al mantenimento dei contatti e gli scambi tra le alte valli himalayane e l'India anche in zone culturalmente e politicamente molto diverse tra loro, in gran parte delle quali l'induismo era definitivamente decaduto.

Carovane d'Oriente

Via dell'India

L'antica Via dell'India era una delle principali diramazioni del vasto sistema di rotte carovaniere noto come la Via della Seta che collegava i lontanissimi poli del mondo conosciuto attraverso l'Asia centrale, in Pakistan una rotta procedeva verso il Turkestan e i confini dell'impero cinese, l'altra scendeva nella valle dell'Indo proseguendo nella regione del Sind e il deserto del Thar per entrare nel Rajasthan e l'India occidentale con i suoi regni e i mercati ricchi di spezie e merci preziose. Il popolo dei Figli dei Re si raccolse nel territorio del Rajasthan e iniziò la sua epopea feudale durante la quale sorsero fortezze, cittadelle, fiorenti città dalla splendida architettura e raffinati giardini, ricchi mercati, centri commerciali e religiosi, divenendo uno dei territori più frequentati dalle carovane e dal grande traffico sulla Via dell'India. La rotta carovaniere controllata dai guerrieri Rajput entrava nel loro territorio attraverso le steppe desolate e le dune del deserto del Thar dove sopravvivono i discendenti di antichi clan in sperduti villaggi, le piste del Thar portano a Jaisalmer che emerge come il miraggio di una fantastica città fortificata nel deserto, divenne un importante centro carovaniere dove si incontravano mercanti e viaggiatori da tutto l'oriente, dalla Siria, Mesopotamia, Persia, Cina. Dopo tre secoli di scontri con gli stati hindu, l'invasione islamica dell'India settentrionale si completò con Muahammed di Ghur nel 1192, facendo della piccola Delhi la capitale dell'impero Moghul. Con la conquista dell'India tutte le vie commerciali terrestri tra l'occidente e l'oriente erano dominio degli stati islamici che ne assicurarono il funzionamento e l'organizzazione, la Via dell'India tornò agli antichi splendori e il grande traffico con l'Asia centrale fu in gran parte indirizzato sulla carovaniere che proveniva dall'Afghanistan attraverso il Pakistan islamizzato e la sua capitale Lahore, proseguendo nel Punjab, dove si collegava alla Via che attraversava il Kashmir e accedeva alle rotte himalayane, evitando l'altra rotta che passava per il deserto del Thar e il Rajasthan hindu. Da Delhi a est continuava attraverso la valle del Gange per la città santa hindu di Benares, dove si collegava alla rotta con il Nepal e Kathmandu, quindi entrava in Bengala per Calcutta il cui porto accoglieva il traffico marittimo proveniente dal Golfo Persico, il Malabar Ceylon, Sumatra, l'Indocina e la Cina sulla Via delle Spezie orientale. Una rotta collegava Calcutta al Sikkim e Darjeeling, continuando attraverso il Buthan e l'Himalaya per la Cina, un'altra entrava nella ricca "Terra d'Oro" in Birmania diramandosi poi verso lo Yunnan cinese e l'Indocina. Lungo tutta la via indiana il sultanato di Delhi fece costruire caravanserragli, poste, locande "sarais" e centri di accoglienza religiosi "khangahs", bazaar per i viaggiatori, pozzi e serbatoi d'acqua, vennero piantati alberi e segnalazioni precise, le comunicazioni erano assicurate da un rapido sistema di staffette a piedi e a cavallo che permettevano di raggiungere Delhi rapidamente da ogni angolo dell'impero. Proseguendo ad est la grande via indiana seguiva un tracciato molto più antico dell'impero Moghul, lo stesso delle grandi migrazioni delle prime tribù dravidiche e dell'invasione degli indoeuropei verso il Bengala lungo il Gange. La lunghissima e variegata Via dell'India terminava sul Golfo del Bengala a Calcutta dove terminava la lunghissima via che collegava questo ad altri mondi lontani attraverso le piste carovaniere dell'Asia centrale dalle sponde del Mediterraneo al Golfo del Bengala dove giungevano altre rotte per mare sulla Via delle Spezie che qui si ricongiungeva, attraverso tutto il mondo conosciuto, alla Via dell'India.

La via dell' incenso

Nell'antichità vi fu un enorme consumo di essenze aromatiche per usi rituali e cosmetici, soprattutto di incenso, prodotto esclusivamente nell' Arabia meridionale tra lo Yemen e il Dhofar in Oman, che i romani chiamarono poi Arabia Felix. Si creò un'importantissima rotta carovaniera attraverso le oasi del deserto Rub' al Khali per i centri di Petra, Palmyra e successivamente la Jerash romana, dove le merci venivano smistate per il Mediterraneo e l' Egitto. Altre vie attraversavano l'Oman per la Costa dei Pirati e il Golfo Persico, dove i carichi di incenso procedevano per i mercati persiani e mesopotamici, altre ancora attraversavano il Mar Rosso per raggiungere l'Alta Nubia e le civiltà sviluppate in Sudan ed Etiopia. Assieme all' incenso le carovane trasportavano altri prodotti, tecniche, modelli artistici e culturali che permisero importanti trasformazioni ed integrazioni tra le civiltà. L' Altra grande via commerciale dell' antichità fu la leggendaria Via delle Spezie che collegava le civiltà mesopotamiche, Mediterranee e l'Egitto all' India, gran produttrice di spezie delle quali i popoli dell'ovest hanno fatto grande uso per millenni, la rotta più antica collegava i porti egizi sul Mar Rosso al Golfo Persico, procedendo lungo le coste persiane fino alla foce dell'Indo dove si era sviluppata una delle più antiche civiltà asiatiche fin dal III° millennio a.C., a sua volta collegata con le popolazioni indiane che commerciavano con lo Sri Lanka e l'Indonesia. Il polo di entrambe le grandi vie commerciali era costituito dalla punta meridionale della penisola araba e la naturale propaggine sulla costa africana, corrispondenti agli attuali Yemen ed Etiopia, millenaria culla di civiltà e incontro di popoli e culture del mondo antico. La storia di questa regione si traduce nel biblico mito della Regina di Saba che incontrò Re Salomone. Da questo incontro nacque Menelik, antenato di tutte le popolazioni Nilo-Camite dell' Africa Orientale e mai nella storia un mito ha coinvolto aree geografiche, popolazioni e culture tanto vaste e numerose. Il percorso è una sintesi divulgativa storica ed etnografica di aree geografiche e popolazioni che hanno conservato in parte caratteristiche culturali sviluppate fin dalle origini del grande traffico commerciale. E' anche la storia delle esplorazioni che hanno reso più vasto il mondo conosciuto e lo sviluppo dell'economia moderna, ma hanno irreversibilmente compromesso l' esistenza di popoli e culture che sono stati travolti dai più forti. La storia parallela di quei popoli e del loro impatto con un mondo estraneo , un " bilancio" di ciò che è andato perduto e di ciò che si è conservato di quelle culture ormai nascoste nelle "nicchie del mondo".

Carovane d'Oriente

Paolo del Papa

Figlio del grande poeta Eldo Del Papa, fotografo, reporter di fama internazionale, storico e antropologo, difficile anche solo elencare i suoi reportages in tutti i continenti, ha pubblicato sulle più prestigiose riviste internazionali, realizzando i suoi servizi fotografici in Africa, America, Asia, Oceania, in alcuni casi è stato tra i pochi a raggiungere popolazioni isolate e a raccontare realtà sconosciute attraverso i suoi reportages. Considerato tra i grandi reporter geografici, ha pubblicato moltissimi lavori particolarmente su popolazioni e culture, il rapporto tra Uomo e Natura, archeologia, saggi e libri di antropologia culturale, archeologia e storia, spesso illustrati dalle sue foto su vari Paesi e aree geografiche dell' Africa, Medio Oriente, Asia Centrale, Himalaya, Estremo Oriente, Cina, Nuova Guinea, America Latina, Amazzonia e altri. Ha partecipato a conferenze e seminari di comunicazione in tutto il mondo che, assieme alla vasta esperienza, lo hanno qualificato tra i migliori esperti del settore, a lungo ambito consulente per comunicazione ed immagine internazionale. Ha realizzato numerosissime mostre ed eventi su popolazioni e culture dell' Africa, Asia, Oceania e America, eventi e conferenze per Centri culturali e Istituzioni in Italia e all' estero, tra cui seminari di etnografia e mostre multimediali all' Università di Vienna. Tra le ultime esposizioni di prestigio quelle per il Comune di Roma, la Provincia di Grosseto, la Regione Toscana, Lazio e Umbria, in particolare le grandi mostre sull' universo femminile e sull' infanzia nel mondo, sull' Africa e la recente "Carovane d' Oriente", con grandi successi di critica e di pubblico in varie città. "Il mondo salvato dai bambini" e "Donne nel Mondo" sono gli ultimi libri fotografici pubblicati, temi sui quali ha tenuto anche mostre fotografiche di grande successo. Secondo i critici, oltre l' indiscusso livello artistico, i suoi libri le sue mostre fotografiche vogliono essere sempre percorsi di conoscenza, perché qualsiasi manifestazione estetica deve informare, parlare allo spirito e la coscienza. Impegnato in servizi editoriali, numerose pubblicazioni, progetti ed eventi, mostre e manifestazioni culturali, Paolo Del Papa sta lavorando a grandi progetti editoriali, tra i quali una grande Storia di Viaggi ed esplorazioni, opera di grande respiro su affascinanti itinerari in tutti i continenti ripercorsi personalmente dall' autore con una straordinaria documentazione fotografica. Un' altra monumentale opera sulle Vie della Storia, attenta ricostruzione storica delle grandi vie commerciali e culturali che fin dall' antichità hanno collegato civiltà, paesi, popoli e culture attraverso l' Africa, il Mediterraneo, il Medio Oriente, l' Asia Centrale e Orientale, il Pacifico e l' America Latina. Percorrendo personalmente le vie e rotte in oggetto, l' autore ha realizzato grandi reportage fotografici esclusivi con testi che raccontano storie, personaggi, eventi delle Vie della Storia. Infine Popoli e Culture, vasta ricerca etnografica su popoli e culture tradizionali realizzata in anni di studi e viaggi dell' autore in Africa, Asia, Oceania e America. Ambienti, vita, usi e costumi delle popolazioni in oggetto, molte delle quali isolate e in via di estinzione, tutte splendidamente fotografate, realizzando una straordinaria documentazione unica ed esclusiva. Una grande e lunga esperienza artistica, culturale e professionale articolata in vari campi che ha in parte organizzato nel grande portale web specializzato in geografia, storia, etnografia, arte e viaggi, con una rivista on line di grande successo

www.travelgeoweb.com